

Scuola secondaria di primo grado Antonio Giuriolo di Arzignano

lettera aperta
un progetto del territorio su **cultura locale**

Riteniamo molto interessante la richiesta da parte della Amministrazione comunale di Arzignano di impostare un progetto che approfondisca la produzione culturale dei nostri concittadini e corregionali in quanto riteniamo che i giovani non possano crescere in una società anonima che prescindere da quanto prodotto da coloro che ci hanno preceduto .

La cultura è un processo con cui le nuove e le vecchie generazioni costruiscono insieme l'identità di un popolo

Cio' premesso riteniamo interessanti le figure e le storie di Marco Polo (veneziano) e Antonio Pigafetta (vicentino), antesignani del bisogno europeo di conoscere il mondo

Passando dal mondo delle scoperte geografiche a quello della rappresentazione teatrale, proponiamo lo studio di alcune opere di **Angelo Beolco** detto **Ruzzante** (padovano) e Goldoni (veneziano) in cui con particolare vivacità e senso dell'humor vi è descritto il passaggio da una epoca legata alla tradizione e ai canoni medioevali a quella caratterizzata dall'irrompere nella scena politica della borghesia (La Locandiera come eroina della nuova classe emergente) Andando ai contemporanei significativa l'opera di Marco Paolini che va dalla guerra mondiale "Il sergente nella neve" alla tragedia del Vajont, alla modifica del costume e del modo di vivere dei veneti nell'ultimo ventennio

Lo spazio dedicato alla musica è ampio e adatto a una scuola come la nostra che cura sia il canto corale e popolare quanto la musica classica riprodotta dai ragazzi dell'indirizzo musicale

Per quanto riguarda il canto popolare si potrebbero fare delle ricerche sui cori degli alpini, testimonianza sofferta delle genti venete nella prima guerra mondiale, le canzoni della Resistenza, i canti del lavoro, i cantautori (Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico) e le belle canzoni di Bepi De Marzi che raccontano la seconda guerra mondiale e il ritorno degli alpini

Per quanto riguarda la musica classica pensiamo fondamentalmente al genio di Antonio Vivaldi (veneziano) e, anche alle musiche di Benedetto Marcello (Veneziano), tralasciando i contemporanei che, se pure importanti, costituiscono un impegno maggiore per i ragazzi.

Passando alle arti visive, i grandi pittori veneti del Rinascimento e delle epoche successive hanno lasciato un vasto patrimonio che ci permette di seguire non solo l'evoluzione artistica di questi pittori ma anche l'evoluzione della ideologia e dei costumi dei veneti e dei veneziani . Meritano di essere studiati Paolo Veronese /Tintoretto (Jacopo Robusti) / Canaletto (Giovanni Antonio Canal) / Pietro Longhi /Giorgione / Cima da Conegliano, Giambattista e Giandomenico Tiepolo Tra i contemporanei arzignanesi citiamo le opere pittoriche di Achille Beltrame, Ghirardini, Sgaggio, Tiziano Faedo e Bruno Canton

Non da meno l'innovazione architettonica apportata dal nostro concittadino Andrea Palladio che superando i canoni del '400 gotico spalanca le porte al classicismo in una rivisitazione tutta veneta della grandiosità romana.

Anche sul piano sociologico la villa Palladiana assume una grande importanza perché segna il passaggio della concezione feudale a un nuovo modello borghese di

agricoltura che apre il territorio veneto alla modernità in anticipo con i tempi.

Abbiamo preso in considerazione la richiesta di codesta amministrazione per quanto riguarda specifici balletti veneti ma non abbiamo trovato riscontro nella tradizione locale

Vastissimo è lo spazio che possiamo dedicare alla produzione letteraria che si sviluppa dalle cronache e dai libri di storia che parlano delle vicende della nostra gente ai romanzi, alla poesia, alle produzioni in lingua e in dialetto. Visto che un nostro plesso scolastico è a Montorso è interessante esplorare il ruolo di Luigi da Porto nella produzione letteraria del 500 e i suoi rapporti con il più significativo Pietro Bembo anche lui veneto

Significativi per comprendere il modo di vivere e di pensare dei nostri conterranei nell' 800 sono le opere di Giacomo Zanella (Chiampo) e del vicentino Antonio Fogazzaro.

Uno sguardo ironico e malinconico sulla Vicenza degli anni 30 è magnificamente raccontato nel 'Prete bello' di Goffredo Parise

Le opere di Luigi Meneghello come "Libera nos a malo" parlano in maniera incantata e favolistica nella vita della gente semplice nel Veneto e in particolare a Malo , quasi come in un affresco naif , struggente e indimenticabile.

"I piccoli maestri" descrivono la sofferta adesione dell'autore e dei suoi compagni di scuola, ragazzi vicentini, alla lotta di liberazione alla oppressione fascista e nazista; forse è l'opera meno retorica e più poetica e significativa di tutta la produzione resistenziale.

Significativa la descrizione delle vicissitudini degli arzignanesi nel periodo della guerra e l'opera di Vittoriano Nori "Arzignano nel vortice della guerra 1940 /45"

Per la conoscenza della lotta di liberazione che ebbe importanti eventi nel nostro comune e nelle colline limitrofe, utile studiare le opere di

Renato Camurri "Antonio Giuriolo e il partito democratico "

Giuseppe Marozin "Odissea partigiana"

Benito Gramola "la brigata Rosselli"

Giancarlo Zorzanello "che almeno qualcuno sappia questo...la resistenza sui Lessini"

Eugenio Candiago "la passione del Chiampo e dell'Agno"

Julius Fucik "Il partigiano bambino"

Rino Mecenero (Crespadoro, edizioni Neri Pozza)

Nel campo della produzione letteraria contemporanea vale la pena di esplorare le opere di Candido Lucato (Montorso), Silvio Negro (da Chiampo); per quanto riguarda i TOPONIMI e storie della Valle, le numerose opere di Fernando Zampiva Giovanni Rapelli "La lingua veneta e i suoi dialetti", Perosini Editore.

Per quanto riguarda il fenomeno della migrazione dei Veneti è interessante consultare la monumentale documentazione di Emilio Franzina "la grande emigrazione: L'esodo dei rurali dal Veneto durante il Secolo XIX"

Ancora per studiare l'emigrazione dei veneti a partire dalla fine dell'Ottocento. Libro: Gli ultimi Veneti, edizioni Panda, Padova

Per affrontare e capire il passaggio dalla vita rurale a quella industriale nella valle, ecco il libro di Bepi De Marzi: Arciso di Alveze. Edizioni Cora, ma soprattutto 'Bruno Mastrotto'

Per la conoscenza del modo fatato di un Arzignano che sta scomparendo è bella l'opera poetica in dialetto di Severino Chiarello (la lunga notte dell'Epifania, Vita da Prete)

Per concludere, citiamo Massimo Carlotto che ci descrive la sofferenza dei desaparecidos sotto la dittatura di Videla in Argentina , tra i quali è descritta una nostra concittadina Laura Estela Carlotto e il movimento delle nonne di Plaza di Mayo

la cui presidentessa è una arzignanese , Estela Carlotto

La nostra città ha dato un contributo di martiri e eroi alla liberazione dell'Italia dal fascismo ma anche alla costruzione dell'Italia durante il risorgimento

Da ricordare le figure di Antonio Giuriolo (intitolazione della nostra scuola) , Petronio Veronese, studente universitario di Arzignano, Libero Temolo (operaio), le vittime della fabbrica Antonio Pellizzari (quattro martiri), Bedeschi (a lui è dedicata la biblioteca comunale di Arzignano) e i deportati nei campi di sterminio. Citiamo per ultimo il giovane Giovanni Giuriolo che partendo dalla natia Arzignano la sera del 5 maggio 1860 si imbarcava a Quarto con Garibaldi alla volta di Marsala nel sogno dell'Italia unita e libera dal dominio straniero .

Da ricordare la figura che ha dato sviluppo economico alla città di Arzignano, Giacomo Pellizzari e di suo figlio Antonio , direttore d'orchestra, promotore culturale , fondatore del Teatro sociale (oggi cinema)

\\

Questo è un grande canestro dal quale si può attingere a secondo delle specifiche competenze e sensibilità educative didattiche per conoscere quel grande processo storico e culturale che ha contribuito significativamente alla nostra identità nazionale , la tendenza nazionale europea cosmopolita dei nostri artisti , la testimonianza delle sofferenze dei ceti popolari nelle storie di "migrantes", nei canti di guerra, nei cantautori del '68, nella resistenza partigiana , un unicum in cui la tradizione popolare viene resuscitata come patrimonio esperienziale , non come folklore vuoto di contenuti.

Scorrendo la vasta produzione su menzionata non possiamo non evidenziare l'altissimo contributo artistico alla storia dell'arte , della musica, della letteratura , delle scoperte geografiche e della lotta politica dei veneti. Quasi sempre le loro opere sono innovative e rivoluzionarie in un contesto che travalica i limiti del regionalismo e diventano tout court patrimonio della cultura europea .

Dirigente scolastica
Prof.ssa Donata Albiero

* documento approvato dal consiglio di istituto il 23 giugno 2010,
all'unanimità